

**LA PRESIDENTE DI «VITA DI DONNA»**  
**“Concentrare i ricoveri nei centri più grandi”**



ROMA

**Lisa Canitano, ginecologa, presidente dell'associazione Vita di Donna, ci si può fidare delle sale parto italiane?**

«Come tutto quello che accade in Italia, la struttura funziona a macchia di leopardo. Anche all'interno di una stessa azienda o di una regione non sempre la realtà è la stessa. Esistono però alcune regioni che hanno raggiunto una centralità organizzativa che permette loro di avere standard elevati diffusi».

**Quali sono?**

«La Toscana, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Piemonte. In genere il nord. Anche se al sud vi sono realtà eccellenti come Castellammare di Stabia che dimostra che si può lavorare bene, basta volerlo davvero».

**I dati indicano che l'Italia è il paese più sicuro al mondo riguardo la mortalità materna al parto.**

**Allora i casi di queste ultime settimane sono solo un fenomeno mediatico?**

«Non è detto che i dati sulla mortalità materna al parto siano stati raccolti con cura. Ci sono polemiche, confermate dal fatto che l'Italia ha un valore molto alto di cesarei che implicano un aumento dei decessi delle donne. Questi due valori non sembrano compatibili tra loro».

**Da molte parti si chiede la chiusura dei punti nascita dove si registrano meno di 500 parti al giorno.**

«Mi sembra giusto. Le nascite devono concentrarsi in centri più grandi dove però siano garantiti tutti i protocolli d'emergenza e dove si prevedano percorsi diversi a seconda che si tratti di gravidanza ad alto rischio o a basso rischio».

**Chiudere i centri meno grandi, insomma. E poi quali altri provvedimenti andrebbero presi?**

«Evitare quello che accade ora: che le donne vaghino da una struttura all'altra sulla base delle voci ascoltate dalla sorella o dall'amica. Dev'essere un'informazione precisa e puntuale in particolare dall'ottavo mese di gravidanza in poi su come e dove sia opportuno partorire in base alle condizioni di salute della donna».

[F. AMA.]

